

Il richiamo della foresta

Si conoscevano gli uomini del governo cosiddetto « riformatore », che l'on. Fanfani ha presentato ieri alla Camera; la sua ostentata ed esclusiva unità clericale; la sua incapacità a realizzare la legge elettorale, la maggioranza parlamentare pre-costituita sulla base di un accordo politico chiaro, onesto. Si sapevano gli intrighi, i trasformismi, i bassi mercati da cui era nata la formazione. Ce n'era già quanto bastava. Che programma nuovo poteva presentare un tale coacervo di quegli stessi gruppi clericali, che avevano governato nel silenzio degasperiano?

« Bisogna però riconoscere che l'on. Fanfani è stato ieri al di sotto anche di queste pessimistiche previsioni. Non ha cercato nemmeno una maschera. Perché si sapeva che era contro la disonestà, si è pronunciato sprezzantemente contro la « pseudo tregua politica » di questi mesi; perché non ci fossero dubbi sulla sua « apertura sociale », si è scagliato contro le sinistre con alcune tra le più dozzinali tirate anticomuniste; quelle stesse che persino l'onorevole De Gasperi ebbe la accortezza e il pudore di risparmiare al Parlamento e al Paese, quando si presentò alle Camere dopo la sconfitta del 7 giugno. Si è visto in seguito che la sparata anticomunista aveva una sua propria ragione: « dare il suo volto » a un programma. Lo si è visto, in primo luogo, nelle questioni economiche. Questo « riformatore » è stato capace di non dire nulla sulle riforme. Ha scivolato sulla riforma fondiaria generale, liquidandola in una serie di « distinguo », di « esse », di « riserve ». Ha compiuto un brutto passo indietro sulla riforma dei patti agrari, sottolineando scandalosamente che il governo non è disposto nemmeno a far sua la legge già approvata dal d.c. e pendente da anni presso la Camera. Non ha permesso una parola — anzi un sospiro di ammutolimento — contro i monopoli, dicendo anzi che di essi si vedrà in seguito, cioè praticamente tranquillizzandolo.

È stato muto come un pesce sulla questione della smobilizzazione delle industrie e della libertà nelle fabbriche, cioè sul problema più grave del momento. In cambio ha confermato i piani di « ridimensionamento » dell'IRI, chiamandoli « vitalizzazione » (visto che la parola « ridimensionamento » tutti sanno ormai cosa vuol dire). Ha tacitato, questo campione di « distinguo », il « sospiro » e ha riproposto la legge delega per gli statali, pur dovendone confessare implicitamente la incoerenza.

A questa politica economica, la quale lascia intatte e indisturbate le strutture che stanno strozzando il lavoro e la produzione italiana, il « riformatore » ha appiccicato il suo famoso programma edilizio. Quando si è andati a fare i conti, si è visto che si tratta per ora — e cioè per questo esercizio — di stanziamenti futuri, piani per i prossimi esercizi. La stessa ridda di miliardi che sentimmo sino alla noia, per sette anni, dall'on. De Gasperi, con i risultati che conosciamo, che gli italiani hanno sperimentato, e che oggi gli stessi capi della D.C. sono costretti a confessare.

In politica estera vi è stato addirittura un passo indietro sulle posizioni che lo stesso De Gasperi fu costretto a prendere in luglio. Abbandonati anche quegli accenti di dignità nazionale che erano almeno nelle parole dell'onorevole Pella, il nuovo presidente del Consiglio ha voluto praticamente sedurre la cupazione occidentale nella questione di Trieste. C'è stata per l'Italia la nuova, amara beffa della dichiarazione tripartita dell'8 ottobre; per Fanfani questa rinnovata truffa all'Italia è diventata una « sosta ». Ci sono stati i fatti di Trieste, le provocazioni, i morti; Fanfani non ha trovato una parola di condanna, di riserva verso la politica di chi sparsa quel sangue a Trieste; e tutta la sua politica triestina si riassume nella « ricerca di un'equa soluzione senza temerarietà, né debolezze », cioè zero.

Dunque dubbi, cautele, riserve sulla CED? Nessuno. Anzi, poiché a Berlino si sta cercando una strada diversa da quella infamata del riarmo tedesco, della divisione della Germania, della frattura europea, l'on. Fanfani ci tiene a far sapere che il suo governo è per la sopravvivenza della CED — quindi prelatamente per il fallimento della Conferenza di Berlino — e che egli « prossimamente » presenterà alla ratifica del Parlamento italiano.

Evidentemente l'on. Fanfani spera che questo accento atlantico e il richiamo della foresta anticomunista valgano a far sopportare ai socialdemocratici il dimagrimento abbagliato ai deputati chine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

Adottato l'ordine del giorno proposto da Molotov

Oggi si discute a Berlino sulla conferenza a cinque

Il ministro degli Esteri sovietico propone che l'incontro sia convocato per i mesi di maggio-giugno

Amicizia fra URSS, Francia e Germania - Rabbioso discorso antisovietico del segretario di Stato americano

BERLINO. 26. — Un cordiale incontro fra la delegazione sovietica e quella britannica nella sede dell'ex Consiglio alleato di controllo dove si stanno svolgendo le prime riunioni della conferenza quadripartita. A destra in primo piano, il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Molotov, a sinistra il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna Eden alle cui spalle si intravede il vice-ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Malik. Nel gruppo di persone fra Molotov e Eden è riconoscibile il vice-ministro degli Esteri Gromiko (telefoto)

LO SQUALIFICATO GOVERNO CLERICALE SI E' PRESENTATO IERI AL PARLAMENTO

Fanfani presenta un vuoto programma reazionario riesumando il logoro anticomunismo di De Gasperi

Il neo presidente chiede i voti a monarchici, liberali e socialdemocratici - Ridda di promesse e di miliardi - Esclusa nettamente ogni riforma industriale e agraria - Lusinghe ai missini e ai monarchici e staraciani appelli all'austerità - Difesa della CED

Un apparato scenografico senza precedenti è stato allestito ieri a Montecitorio per la seduta nella quale Fanfani ha esposto il programma del suo ministero. Due potentissimi riflettori della televisione abbagliavano i deputati all'ingresso della Camera; altri due erano stati sistemati nella tribuna dei giornalisti, insieme con cinque macchine da presa. Un pubblico assai numeroso aveva colmato tutte le tribune disponibili, prima ancora che i deputati facessero ingresso nell'aula.

Alle 16 in punto cominciò a riempirsi i primi banchi, i posti riservati ai membri del governo, come al solito, non sono sufficienti a contenerli tutti. Fanfani si siede al centro, tra Piccioni e Tupini, davanti a due nicchioni quasi alti di lui. Nell'attesa che Gronchi faccia squillare il campanello, il pubblico ricerca i parlamentari più noti. Nel settore di sinistra, Togliatti è tra i più puntuali. Poi entrano Nenni e De Gasperi. Pella non è ancora arrivato quando Fanfani avrà già cominciato il discorso e proprio mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

coltà) il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio.

Alle 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, per la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche risata: il Presidente, nel riferire l'incarico attribuito ad Andreotti, ha detto « sottosegretario invece che « ministro dell'Interno ».

Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti toscani, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto inceppa, prende qualche parola, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbosa, mentre cercherà di fargli dimenticare con un eufemismo (« soprassuggero alcune dif-

Una dichiarazione di Togliatti

Subito dopo la conclusione della seduta alla Camera, il compagno Togliatti, avvicinato dai giornalisti, ha così, brevemente, commentato il discorso programmatico del presidente del Consiglio.

« Mi pare che la fama montagna Lanfani abbia messo alla luce molte di più che in quella De Gasperi, ma persino deformata ».

Netto giudizio di Nenni su Fanfani

Subito dopo le dichiarazioni programmatiche di Fanfani, Nenni è stato a Palazzo Madama, i direttivi dei gruppi parlamentari socialisti. Al termine della riunione il compagno Nenni, dopo aver pronunciato per stamane la riunione dei gruppi, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Col suo discorso l'on. Fanfani ha chiuso il dialogo che noi avevamo cercato di stabilire con lui, avendo occhiato alla sinistra cattolica che nel Paese abbiamo trovato schierata sui posizioni « sociali » e politiche sotto alcuni aspetti un po' anche alle nostre nelle nostre agitazioni ».

« Il chiaro che l'on. Fanfani, almeno nella veste di Presidente del Consiglio, ha ben poco di comune con questa sinistra cattolica, con la quale continueremo il nostro dialogo. Egli sembra aver ubbidito all' preoccupazione di chiudere ogni e qualsiasi apertura politica a sinistra. Ciò che si supponeva, e cioè che il suo anticomunismo sociale fosse di natura essenzialmente antidemocratica, corporativa e paternalistica, ha avuto con il suo discorso una conferma impressionante. Né sul piano della politica interna né su quello della politica estera l'on. Fanfani ha detto una sola parola che potesse rassicurarci sulle sue intenzioni e i suoi propositi. In tali condizioni lo stesso programma sociale da lui enunciato, a parte la sua sostanziale esiguità, appare come un tentativo di eludere i grandi problemi della scelta politica che costituisce l'esigenza del momento ».

« Diremo al Parlamento — ha concluso Nenni — le ragioni per le quali abbiamo mantenuto fino a questo momento una posizione di attesa, e per le quali continueremo non soltanto un atteggiamento interministeriale di coordinamento delle attività edilizia « sovvenzionata » (Al-

Fanfani detto « il supercentomaggiore »

Il d.c. si stropicciano le mani, mentre il socialista Dugoni interrompe: « E il monopolio del cemento? ».

La danza dei miliardi non è esaurita: 10 miliardi saranno spesi per l'aggiornamento del fido di garanzia. Una legge che prevede uno stanziamento di 270 miliardi per la costruzione di strade; un miliardo sarà stanziato per lo studio dei progetti per i lavori nelle zone depresse; 126 milioni saranno destinati allo studio dei progetti di un piano per la rinascita della Sardegna.

(continua in 2. pag. 8. col.)

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato si riuniranno stamane, alle ore 9.30 a Montecitorio, per discutere sulle dichiarazioni del governo.

« Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di ammortamenti statali e in corso la distribuzione di targe speciali di riconoscimento di cui gli autonomi stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale beneficio della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Scrive il programma del signor Presidente Fanfani ».

ASMODEO

Delusione per i pessimisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 26. — I pessimisti non sembrano aver fortuna. Avevano dato per certo che la conferenza si sarebbe impantanata in un cavilloso e sterile dibattito di procedura; e invece, in quattro e quattrino, la questione dell'ord.g. è stata risolta, senza dar luogo ad alcuna complicazione. Avevano giurato che Molotov avrebbe avanzato proposte irrecuperabili; e invece la proposta del ministro degli Esteri sovietico è stata accettata da tutti, a tempo di primato.

Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati. Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante. Tirate le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'ord.g. per colpa dell'intransigenza di Molotov.

Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali, per dar prova di buona volontà, hanno fatto una concessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non conviene nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quanto di più ragionevole si potesse fare. E capirà che la proposta di Molotov è stata accettata non per magnanimità condiscendenza, ma per un motivo ben diverso: semplicemente perché non poteva essere respinta di fronte alla opinione pubblica che attendeva con speranza e impazienza un risultato positivo da questa conferenza. Foster Dulles, all'ultimo momento non se l'è sentita di dire di no all'ord.g. suggerito da Molotov. La verità è tutta qui: i governi occidentali devono fare i conti con la volontà di distensione, sentita ed espressa dai popoli di tutto il mondo.

Con ciò non si vuol dire che John Foster Dulles si sia rassegnato a conformarsi a questo imperativo. Neppure per idea. Il Segretario di Stato americano, a scanso di equivoci, ha voluto subito farci sapere che la sua accettazione dell'ord.g. di Molotov non significa affatto un riconoscimento della validità dei principi e delle ragioni

a cui si è ispirato il delegato sovietico nel proporre. Sufficiente precauzione: a nessuno sarebbe mai venuto in mente di sospettare Dulles di simili intenzioni.

Il suo odierno discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova.

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificato rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito giurare per ora la dimostrazione di forza. Riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dulles ha anticipato alcune delle mosse che gli esperti della « guerra psicologica » hanno studiato per lui in vista di questa conferenza. Così egli ha tentato, nel suo intervento, di creare motivi di contrasto tra la Francia e la Gran Bretagna, da una parte, e l'Unione Sovietica dall'altra, interpretando a modo suo le dichiarazioni degli altri ministri degli Esteri.

È vero che ci sono punti di disaccordo tra di noi — ha replicato prontamente Molotov — ma non sono insuperabili. E ad ogni buon conto, siamo qui per questo. Siamo qui per ascoltare la scenda e cercare di raggiungere accordi « in due o tre giorni ».

Foster Dulles insinua che l'Unione Sovietica si proporzioni di avvelenare i rapporti franco-tedeschi? Altra assurda invenzione. Non è vero, né verosimile. Tutti i nostri sforzi — ha affermato con vigore Molotov — mirano al contrario a stabilire una autentica amicizia non solo tra la Francia e la Germania, ma anche tra i due Stati e l'Unione Sovietica, senza con ciò porci contro gli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

In conclusione, ogni tentativo di ostacolare un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e i governi dell'Occidente, così come ogni tentativo di impedire quell'intervento dei cinque grandi che è la chiave per la soluzione dei problemi fondamentali del momento, troverà un osso duro nella vigile e saggia azione dell'Unione Sovietica.

RENATO MIELI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — Foster Dulles, Eden e Bidault hanno annunciato oggi pomeriggio di accettare l'ord.g. proposto ieri da Molotov per i lavori della conferenza a cinque, che potrà essere intrapresa domani stesso nel rinvio dei problemi, su l'esame del primo punto all'ordine del giorno: Misure da adottarsi in vista di una distensione nei rapporti internazionali e della conclusione di una conferenza dei cinque ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS e Repubblica popolare cinese.

Su questo punto all'ordine del giorno, Molotov ha preannunciato che presenterà alle esame dei quattro ministri la seguente mozione: « In vista della necessità di consolidare la pace mondiale e la sicurezza dei popoli, e di eliminare la minaccia di una nuova guerra, nonché della necessità di creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche fra le nazioni, in ogni sorta di modo sovietico, noi proponiamo che i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS e Repubblica popolare cinese ».

« Un siffatto pensiero creatore — ha proseguito Foster Dulles — costituisce il più bel simbolo della libertà e condanna al ridicolo coloro i quali vorrebbero ridurre la Francia a un posto di secondo ordine in un mondo sovietico caratterizzato dal conformismo obbligatorio ». Proseguendo su questo tono, il Segretario di Stato americano ha tentato di qabellare il trattato della CED — creato per consentire la ricostituzione della Wehrmacht — come uno strumento che dovrebbe, al contrario, limitare il militarismo tedesco, ed ha accusato gratuitamente l'URSS di non proporre nessuna soluzione per assicurare la sicurezza europea, e addirittura, di voler far rivivere l'ostilità franco-tedesca.

Dulles è quindi passato a trattare del problema della Cina, affermando recisamente che gli Stati Uniti « non accetteranno mai » di partecipare a una conferenza a cinque, ed ha difeso questa posizione, rifiutandosi al voto imposto dagli americani all'ordine del giorno.

SERGIO SEGRE

(continua in 6. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

Nobili famiglie

Una giovane attrice inglese sposa il principe Vittorio Massimo. Una gazetta dice: « La sera ha presentato il nobile romano agli amici sostenendo con orgoglio che « la sua famiglia discende direttamente dal senatore romano Fabio Massimo », ed aggiungendo: « Spero che si sposterà molto presto ».

Speriamo. Ma considerando che Fabio Massimo era soprannominato « il temporeggiatore » noi diamo alla giovane attrice un consiglio quanto a distinguersi. Una gazetta dice: « La notte scorsa ben che ella mettesse un po' di fretta al suo prossimo sposo ».

All'arrembaggio

Come è noto il nuovo Ministro Giordano Dell'Amore era Presidente della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Scrive la Agenzia economica-finanziaria:

Il dito nell'occhio

« Sappiamo che ad alcune delle autorità competenti sono già pervenute numerose segnalazioni e raccomandazioni per la nomina del nuovo Presidente della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Questa sollecitudine non dipende certo a favore dei raccomandati e dei segnalati ».

Certo, non depone a loro favore. E nemmeno a favore del professor Giordano Dell'Amore.

Il fesso del giorno

« Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di ammortamenti statali e in corso la distribuzione di targe speciali di riconoscimento di cui gli autonomi stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale beneficio della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Scrive il programma del signor Presidente Fanfani ».

ASMODEO

Il dito nell'occhio

« Sappiamo che ad alcune delle autorità competenti sono già pervenute numerose segnalazioni e raccomandazioni per la nomina del nuovo Presidente della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Questa sollecitudine non dipende certo a favore dei raccomandati e dei segnalati ».

Certo, non depone a loro favore. E nemmeno a favore del professor Giordano Dell'Amore.

Il fesso del giorno

« Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di ammortamenti statali e in corso la distribuzione di targe speciali di riconoscimento di cui gli autonomi stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale beneficio della Cassa di Risparmio delle Province lombarde. Scrive il programma del signor Presidente Fanfani ».

ASMODEO



BERLINO — Un cordiale incontro fra la delegazione sovietica e quella britannica nella sede dell'ex Consiglio alleato di controllo dove si stanno svolgendo le prime riunioni della conferenza quadripartita. A destra in primo piano, il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Molotov, a sinistra il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna Eden alle cui spalle si intravede il vice-ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Malik. Nel gruppo di persone fra Molotov e Eden è riconoscibile il vice-ministro degli Esteri Gromiko (telefoto)



Fanfani detto « il supercentomaggiore »

NELL'IMPORTANTE RAPPORTO ALLE CAMERE DEL LAVORO DEL LAZIO E DEGLI ABRUZZI

Di Vittorio illustra le nuove forme della grande lotta per il conglobamento

- 1) piano sistematico di azioni sindacali per province, per regioni e per settori
- 2) concentrazione della lotta per colpire i profitti dei complessi monopolistici

Le caratteristiche della nuova fase della grande lotta per l'aumento delle retribuzioni ai lavoratori dell'industria, da realizzarsi attraverso il conglobamento delle voci della paga e la persecuzione delle indicazioni di contingenza, sono state illustrate ieri mattina dal compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, in un importante rapporto tenuto di fronte ai dirigenti delle Camere del Lavoro del Lazio e dell'Abruzzo riuniti a Roma presso la sede confederale.

L'oratore ha innanzitutto affermato che l'atteggiamento negativo conservato dalla Confindustria fino a questo momento, non è tanto dettato da motivi economici-sindacali quanto è soprattutto da ragioni di indole politica. La Confindustria intende esercitare un predominio assoluto sulla vita nazionale attraverso la determinazione del livello dei salari industriali, il quale, a sua volta, determina il livello generale delle retribuzioni. Questa volontà di predominio è confermata dall'andamento dell'andamento della Confindustria a proposito del rinnovo dei contratti di lavoro da tempo scaduti per i settori chimico, tessile, edile e metallurgico. «E' evidente», ha affermato Di Vittorio — che i lavoratori non potranno mai tollerare che siano i grandi industriali italiani a stabilire, con la loro volontà unilaterale, il livello di vita di tutta la popolazione.

Dopo aver confutato ancora una volta le argomentazioni della Confindustria circa l'impossibilità da parte delle aziende di sostenere gli oneri che derivano dal conglobamento, Di Vittorio ha come risultato ribadito il suo atteggiamento negativo, nessun fatto nuovo si è prodotto che possa giustificare un mutamento di atteggiamento da parte delle organizzazioni sindacali.

Di Vittorio si è dunque meravigliato che, in risposta alle caute riserve da lui espresse sull'utilità della recente lettera della CISL alla Confindustria, l'on. Pastore abbia risposto, nel suo discorso di Venerdì, con un attacco violento quanto ingiustificato contro la CGIL.

Non sappiamo — ha detto Di Vittorio — quali motivi politici particolari abbiano indotto l'on. Pastore a questo attacco. Ma noi, ha soggiunto, non vogliamo seguirlo nella polemica, poiché la difesa dei diritti degli interessi dei lavoratori richiede la più ampia unità d'azione.

Comunque, ha concluso su questo punto l'oratore, la risposta della Confindustria alla CISL ha fugato ogni illusione, dato che la Confindustria ha ribadito la sua intransigenza, limitandosi a voler semplicemente illustrare nel prossimo colloquio con la CISL i motivi del suo no alle rivendicazioni dei lavoratori. Non rimane, dunque, che la lotta sindacale, efficace degli interessi dei lavoratori, si possa realizzare tra le varie organizzazioni sindacali.

Di Vittorio si è dichiarato comunque certo, che l'unità di tutti i lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali si avrà ugualmente alla base. In proposito, ha invitato i dirigenti sindacali delle varie province ad adoperarsi perché questo saldo fronte di lavoratori venga realizzato nelle prossime settimane.

Dopo aver dichiarato che la CGIL è sempre pronta a trattare con la controparte e ad aderire ad eventuali nuove iniziative da parte del Ministero del Lavoro, per una ripartizione equa delle parti, senza tuttavia prestarsi a manovre che tendano a dilazionare la soluzione del problema, Di Vittorio ha illustrato i metodi di lotta che la CGIL ritiene più atti a raggiungere un risultato positivo.

Tali metodi sono: 1) **Sistematizzazione:** invece di brevi scioperi nazionali saltuari, una serie di azioni sindacali da condursi per province, per regioni e per settori, secondo un piano concertato, da concordare stabilmente con le altre organizzazioni sindacali. 2) **Differenziazione:** accentuare la lotta contro i maggiori complessi monopolistici, più sensibili ai colpi che gli scioperi possono portare ai profitti e risparmiare le aziende che si trovano in difficoltà. Di Vittorio ha insistito particolarmente sul carattere nuovo che questa fase di lotta deve assumere rispetto al passato, ed ha spiegato come gli scioperi non debbano più limitarsi alla pura e semplice astensione dal lavoro, ma debbano trasformarsi in vere e proprie manifestazioni di protesta di massa e di parole, alla libertà di manifestare e di protestare in comizi e in cortei, allo scopo di interessare alla lotta i più larghi strati della popolazione. In tal modo — ha prosegui-

to Di Vittorio — i lavoratori adempiranno veramente al loro grandioso compito storico, esercitando una funzione di spinta poderosa verso il progresso in tutti i campi: la lotta per l'aumento delle retribuzioni e infatti una lotta per una più giusta distribuzione della ricchezza nazionale, per una tonificazione del mercato interno e per una politica economica più sana, e perciò va incontro agli interessi dei ceti medi produttivi, dagli artigiani ai commercianti e ai piccoli produttori delle città e delle campagne. Quindi la lotta per i salari si presenta, specie nel Mezzogiorno, strettamente legata con le lotte di tutte le categorie — e in primo luogo dei disoccupati — per il lavoro e per la rinascita.

In materia i membri della C.I. si sono recati in Direzione per esprimere il malcontento esistente fra i lavoratori e richiedere il ritiro dei licenziamenti. La Direzione della RIV è stata irremovibile e non appena si è diffusa la notizia della sua intransigenza, le macchine si sono fermate e le maestranze si sono dirette verso il riflettori. Vi erano gli operai del turno centrale, quelli del primo turno che sarebbero dovuti uscire di lì a poco, e quelli del secondo turno, che erano appena entrati nello stabilimento.

Evitando l'imponente quanto inutile schieramento di forze di polizia che bloccavano la via Nizza, i due cortei di operai ed operaie che erano stati delegati a portare in Prefettura e all'Unione Industriale la protesta di tutti i lavoratori della RIV, raggiungevano il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

semblee aziendali, di comizi, di riunioni, nelle quali si attua una vera e propria consultazione di massa; le decisioni scaturiranno così da un dibattito democratico alla base, nel quale ogni lavoratore avrà dato il proprio contributo di elaborazione e avrà preso il proprio impegno di lotta. Seguendo questa linea con entusiasmo e decisione — ha terminato il segretario generale della CGIL — noi abbiamo la possibilità di realizzare le nostre rivendicazioni.

Serosissimi applausi hanno salutato il rapporto del compagno Di Vittorio. Poi si è aperta la serie degli interventi, che hanno fornito utili indicazioni sulle prospettive della lotta sindacale nel Lazio e negli Abruzzi. Hanno parlato Bertì (Latina), Genovesi (Rieti), Fioravanti (Viterbo), De Vito (Latina), Compagnoni (Frosinone), Fascetti (Chieti), Mannuccari (Roma), Di Paolantonio (Teramo), Silvestri (Pescara), Giorgi (Aquila).

erano stati delegati a portare in Prefettura e all'Unione Industriale la protesta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Ma oggi, quasi a smentire ogni ottimismo sulla situazione industriale torinese, la direzione dello stabilimento di FIAT S.P.A. ha comunicato alla Commissione inter-industriale la proposta di tutti i lavoratori della RIV, raggiunto il centro e di qui si dirigevano verso piazza Castello e via Massena; ma mano che i due piccoli gruppi si avanzavano si infoltivano, tanto che, all'arrivo in Prefettura, il gruppetto che era partito dalla RIV, è riuscito a mettere in subbuglio gli agenti di servizio che si sono affrettati a chiamare in rinforzo i poliziotti che ancora attendevano in piazza Cauducci l'arrivo dei lavoratori della RIV.

Per circa un'ora i lavoratori sono stati fermi dinanzi alla Prefettura in attesa che i loro compagni tornassero dal colloquio col rappresentante dell'autorità governativa. I lavoratori hanno ricevuto l'assicurazione che il Prefetto si interessava per favorire una giusta soluzione della grave vertenza.

Morti di fame e freddo un pensionato e la sorella

NAPOLI, 26. — I cadaveri di due fratelli uccisi dal freddo e dalla fame sono stati rinvenuti in un piccolo appartamento al centro di Napoli. Si tratta di Antonio Folletti, di 62 anni, pensionato dell'azienda travagliata, e di una sorella Aveve, di 63 anni, abitante nella piazzetta dell'Ascensione n. 14.

I due proteretti si vivevano con la mia pensione del Folletti e dovevano ricorrere per andare avanti all'elemosina giornaliera di un piatto di maccheroni di un vicino convento. La spesa di due o tre centesimi e avevano quando il vicino Giuseppe Petrone notò che i due fratelli non si vedevano da qualche giorno, ha sfoderato la porta del loro appartamento.

La neve ha fatto la sua comparsa in città ieri mattina. Fino alle 9, i rimandi raggiunti di sole, che avevano bucato il tetto delle nuvole avevano infuso un po' di speranza nel cuore dei cittadini, contro i quali, in questi ultimi giorni, si era accanito un vento addirittura artico. Ma è stata una breve parentesi. Le nuvole hanno formato una cappa color di piombo da cui, alle 9,50 precise, ha cominciato a cadere la neve.

I fiocchi, spinti da una leggera brezza, sono caduti sempre più fitti, soprattutto nelle zone più alte, a Monteverde Vecchio, a Parioli e a Monte Mario. Verso mezzogiorno un leggero strato farinoso copriva molte strade, mutando di colpo la fisionomia della città. I fiocchi, nel pomeriggio, una pioggia continua nel tempo, basta rifarsi agli ultimi 180 anni, nel corso dei quali, secondo le rilevazioni, la neve è caduta ben 312 volte. La neve è caduta nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre, e spesso abbondantemente.

Gli inverni con più abbondanti nevicate sono stati quelli del 1884, del 1906, del 1907, del 1922 e del 1939. Nel mese di febbraio del 1884 il termometro scese a 8,2 gradi sotto zero, facendo scoppiare numerose tubature e orlando le fontane di trine ghiacciate. Nel 1939 la neve coprì tutta la città, Villa Borghese, Monte Mario e Monteverde Vecchio, e fu un mese dagli sciatori che trovarono un tappeto ideale per le «rolate».

Quali sono le cause che hanno provocato la nevicata di ieri? Quali sono le previsioni per i prossimi giorni? Abbiamo rivolto queste domande all'ufficio meteorologico della Aeronaotica. Ecco le risposte: «Tutta l'Italia è stata fino ad oggi interessata dall'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Questo afflusso ha provocato un notevole abbassamento della temperatura fino al minimo registrato l'altro ieri mattina, di 4,9 gradi sotto zero. Improvvisamente, ieri vi è stato un afflusso di aria calda di provenienza africana che si

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

PER LA 313° VOLTA NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI

La neve a Roma e nei Castelli

Ma il tempo migliorerà dicono i meteorologi - Tutta l'Italia è praticamente sotto la neve - Ghiacciato un lago lungo cinque chilometri in provincia di Bergamo

La neve ha fatto la sua comparsa in città ieri mattina. Fino alle 9, i rimandi raggiunti di sole, che avevano bucato il tetto delle nuvole avevano infuso un po' di speranza nel cuore dei cittadini, contro i quali, in questi ultimi giorni, si era accanito un vento addirittura artico. Ma è stata una breve parentesi. Le nuvole hanno formato una cappa color di piombo da cui, alle 9,50 precise, ha cominciato a cadere la neve.

I fiocchi, spinti da una leggera brezza, sono caduti sempre più fitti, soprattutto nelle zone più alte, a Monteverde Vecchio, a Parioli e a Monte Mario. Verso mezzogiorno un leggero strato farinoso copriva molte strade, mutando di colpo la fisionomia della città. I fiocchi, nel pomeriggio, una pioggia continua nel tempo, basta rifarsi agli ultimi 180 anni, nel corso dei quali, secondo le rilevazioni, la neve è caduta ben 312 volte. La neve è caduta nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre, e spesso abbondantemente.

Gli inverni con più abbondanti nevicate sono stati quelli del 1884, del 1906, del 1907, del 1922 e del 1939. Nel mese di febbraio del 1884 il termometro scese a 8,2 gradi sotto zero, facendo scoppiare numerose tubature e orlando le fontane di trine ghiacciate. Nel 1939 la neve coprì tutta la città, Villa Borghese, Monte Mario e Monteverde Vecchio, e fu un mese dagli sciatori che trovarono un tappeto ideale per le «rolate».

Quali sono le cause che hanno provocato la nevicata di ieri? Quali sono le previsioni per i prossimi giorni? Abbiamo rivolto queste domande all'ufficio meteorologico della Aeronaotica. Ecco le risposte: «Tutta l'Italia è stata fino ad oggi interessata dall'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Questo afflusso ha provocato un notevole abbassamento della temperatura fino al minimo registrato l'altro ieri mattina, di 4,9 gradi sotto zero. Improvvisamente, ieri vi è stato un afflusso di aria calda di provenienza africana che si

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

tane, è rimasto fino a tardi con grande gioia dei ragazzini, che da tempo non assistono ad un fenomeno così inconsueto per la nostra città. Certo che anche quella di ieri è stata un'altra giornata dura per molti romani che non hanno la fortuna di disporre del riscaldamento centrale o di almeno una stufetta a gas. Il termometro ha segnato come punta massima 2,9 gradi sopra zero, come punta minima 2,9 gradi sotto zero.

Malgrado l'apparenza, lo spettacolo della città sotto la neve ha turbato soltanto i più pigri tra i romani: proprio quelli dell'ultima leva. La nostra città, infatti, è stata abbondantemente «bianco molto» nella sua lunga storia. Per non andare troppo lontano nel tempo, basta rifarsi agli ultimi 180 anni, nel corso dei quali, secondo le rilevazioni, la neve è caduta ben 312 volte. La neve è caduta nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre, e spesso abbondantemente.

Gli inverni con più abbondanti nevicate sono stati quelli del 1884, del 1906, del 1907, del 1922 e del 1939. Nel mese di febbraio del 1884 il termometro scese a 8,2 gradi sotto zero, facendo scoppiare numerose tubature e orlando le fontane di trine ghiacciate. Nel 1939 la neve coprì tutta la città, Villa Borghese, Monte Mario e Monteverde Vecchio, e fu un mese dagli sciatori che trovarono un tappeto ideale per le «rolate».

Quali sono le cause che hanno provocato la nevicata di ieri? Quali sono le previsioni per i prossimi giorni? Abbiamo rivolto queste domande all'ufficio meteorologico della Aeronaotica. Ecco le risposte: «Tutta l'Italia è stata fino ad oggi interessata dall'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Questo afflusso ha provocato un notevole abbassamento della temperatura fino al minimo registrato l'altro ieri mattina, di 4,9 gradi sotto zero. Improvvisamente, ieri vi è stato un afflusso di aria calda di provenienza africana che si

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.



La neve caduta a Roma nella zona di Medaglie d'Oro, a Monte Mario

è trovata al centro della perturbazione. Le nubi calde, al contatto con l'aria fredda, si sono rarefatte e così quella che poteva essere una piccola pioggia si è tramutata in una nevicata nevica. Per i prossimi giorni si prevede tempo leggermente migliore. L'aria calda africana prevarrà ristabilendo sulla città una temperatura meno polare.

C'è dunque da sperare bene. Nella zona dei Castelli romani la neve è caduta più abbondantemente che in città. A Frascati ha nevicato verso le ore 10 del mattino. Rocca di Papa è stata abbondantemente di neve. Lo stesso è avvenuto anche in numerose altre località. Nevicate abbondanti sono state registrate al Termini, al Caspinese e del Lariano, in provincia di Rieti.

Il gelo determinato dalle eccezionali basse temperature di questi ultimi giorni, ha provocato numerose rotture dei delicati ingranaggi dei comatori dell'acqua e tra gli scampati di tubature all'aperto. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, gli utenti debbono evitare il blocco completo del flusso dell'acqua, lasciando i rubinetti semianziché durante le notti di gelo. L'acqua in movimento, infatti, non si congela. Per questo motivo l'afflusso di acqua verrà sospeso in alcune zone per brevissimi periodi.

prestatata. Ancora isolata risulta anche la zona del Forte, in provincia di Benevento, a causa della neve.

A Cosenza, nella mattinata di ieri, il termometro ha segnato 9 gradi sotto zero, in numerose abitazioni, mancata l'acqua essendo gelate le condutture. Nel corso della giornata, però, la temperatura è risalita, toccando i 4 sopra zero. Nell'altopiano silano, la neve ha raggiunto il metro e mezzo; numerose strade sono bloccate.

Tutto l'agro nocerino si è ricoperto questa notte di neve. A Calvanico il termometro segna 18 gradi sotto zero. Alcuni tratti del fiume Solofrone sono gelati. Gelato in tutta la sua estensione è invece il lago di Endine nel Bergamasco, che misura circa 5 chilometri di lunghezza per 2 km di larghezza.

Ad Asti si è avuta purtroppo una vittima nella persona di un mendicante rinvenuto assiderato nei pressi del campo sportivo.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.

La neve è caduta abbondantemente a Roma, durante la notte, in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni. La neve è caduta in una quantità che non si ricorda da molti anni.